Anno VI. - N. 282 | Udine - Sabato 18 Maggio 1901 | Conto corrente con la Posta

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . . . . . . L. 3.00
" " semestro . . . . . . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## OLTRE IL MINISTERO

Sotto questo titolo, l'avv. Vincenzo Morello *(Rastignac)* direttore dell'*Ora*, giornale *d'ordine* e giornalista che già appartenne a quella *Tribuna* che non risparmiò inchiostro contro i partiti avanzati, scrisse un articolo dal quale togliamo il seguente brano.

In verità, non potrebbe essere più istruttivo perchè, mentre è costretto a velare l'intenzione forcaiola che anche ad altre gazzette fa consigliare alle istituzioni *un'azione impetuosa* (cioè un po' di Bava Beccaris) mette al nudo tutta la pochezza intellettuale e morale dei reazionari e dimostra che l'ordine vero e civile sta.... dall'altra parte.

Meditino gli idrofobi nostrani.

« Di fronte allo spettacolo di questa nuova democrazia, i poteri costituiti, nessuno escluso, quale spettacolo presentano? uno spettacolo miserabile e miserando, di insipienza, di inettezza, di umiltà, di dedizione. *Farsi compatire* — ecco il programma; *vivere fin che si può* — ecco la formula racchiusa in quel programma; *sfuggire l'attacco* — ecco, infine, la tattica più propria per l'esecuzione di quel programma. La borghesia italiana, che non è stata del resto molto avveduta nel passato e non si è saputa nemmeno arricchire nel momento della sua piena potenza e della sua libera espansione, non sa nemmeno difendersi abbastanza ora che la classe dei lavoratori tenta di strapparle le vesti e la corona. I suoi rappresentanti, nella Camera o nel Governo, non la difendono e non la riconoscono. Il Governo la sopprime, addirittura, mentalmente, quasi che essa non esista e non sia la base dei presenti ordini sociali. Il nuovo Principe mostra tutta la buona volontà possibile di rimanere superiore alla lotta di classe, e nella confusione della vita moderna, seguendo il suo naturale istinto e il carattere, si studia di far distinguere almeno la sua personalità, in una linea neutra di modestia e di virtù, spogliando il trono di ogni orpello, le cerimonie di ogni falsità, e le feste di ogni vanità. Egli fa la storia, e risalendo dal presente al passato, o discendendo viceversa, paragona il movimento del proletariato odierno, col movimento del proletariato nel medio evo. Nel medio evo, gli umili, i deboli, i piccoli, cercavano protezione ai grandi, ai signori, contro la violenza e il saccheggio; oggi invece la cercano a sè stessi, nel seno delle proprie associazioni, nel concorso delle loro forze materiali e morali. La monarchia italiana non può dunque più avere l'ambizione ch'ebbe nel corso dei secoli la monarchia francese, di assumere il patrocinio e la difesa dei deboli e di ristabilirsi col suo potere l'equilibrio fra le varie forze sociali lottanti in condizioni non pari, con armi inuguali; quindi, se non si ritrae dalla lotta, resta indifferente, non sapendo più bene verso qual plaga orizzontarsi.....

« In questo stato di cose, è naturale che il partito socialista funzioni e si affermi come partito d'ordine. L'ordine, nelle idee o nei fatti, significa *seguito*, concatenazione, coordinazione di mezzi a fini, proporzione di sforzi a intenti, misura di tempo e di azione: significa, insomma, dignità e governo di se stessi e degli altri, nella organizzazione e nella preparazione degli avvenimenti.

« Io rendo giustizia ai socialisti per la loro solerzia e la loro abilità. Essi sanno pigliarsi l'avvenire, mentre i partiti ligi alle istituzioni non sanno neppure difendere il passato. I socialisti mostrano almeno la volontà di essere intelligenti. I partiti ligi alle istituzioni non mostrano altra volontà che di essere stupidi e vili! »

---

Tutte le rivoluzioni sono nella loro essenza sociali; l'ordinamento politico è la forma, e non altro, dei mutamenti; non si ha diritto di chiamare i milioni di persone al sacrificio della quiete e della vita se non proponendo loro uno scopo di perfezionamento collettivo, di miglioramento morale e materiale comune a tutti, di educazione fraterna senza eccezione.
*G. Mazzini*

## Un altro maestro morente di fame

Da un giornale scolastico di Milano, il *Corriere delle Maestre* (N. 30, 5 maggio 1901) diretto da Guido Fabiani, togliamo quanto segue, richiamando l'attenzione dei nostri lettori su questi dolorosi fatti che si succedono, ahi, troppo spesso!

Ier l'altro, proprio nello stesso momento che dal collega Ernesto Pizzigati (1) ricevevamo una fotografia della sua famiglia risorta, com'ei ci scrisse in una lettera commovente, la posta ci recava pure questa lettera dalla Sardegna:

Alghero, 29 aprile 1901.

*Ill.mo Signor Direttore,*

Il conte Ugolino aveva voce di aver tradito Pisa delle castella, e Dante si lagnava perchè i nemici del conte aveano dannato i figli a tal croce. Invece l'insegnante D'Alessio ha voce d'aver servito la patria per 25 anni con fedeltà, 8 sotto le armi e 17 come educatore, ed ora si muore di fame, perchè i soccorsi dei colleghi sono per esaurirsi. Pensi il Governo a darmi pane e lavoro; *i miei figli non devono morir di fame.* Pensi Lei a rimediare a questa infamia ed ingiustizia, s'informi dal collega Bosella sulla mia condotta.

Il Bosella è corrispondente di codesto valoroso giornale: La prego a rivolgersi a lui per vedere se dico bugia. Ho fame, chiedo aiuto e giustizia; posso lavorare.

La riverisco, e facendo assegno sul di Lei sicuro appoggio ho il bene di sottoscrivermi. Dalla S. S. Ill.ma
l'insegnante *Andrea D'Alessio.*

Lettrici e lettori,

È poco che abbiamo fatto appello al vostro spirito di fratellanza e di solidarietà; e voi avete splendidamente risposto. Ripetere ora l'appello, pregarvi di mettere mano alla borsa, è forse un abusare della vostra bontà di cuore è un imporvi un sacrificio assai grave, quando appena si pensi che voi tutti avete dei bisogni famigliari imperiosi, cui dovete far fronte con stipendi insufficienti.

Ma al nostro pensiero balena la tetra figura del povero appiccato di Minarbe, (2) e insieme ad essa quello dei figlioli del D'Alessio, il quale, invocando, non per vana iperbole, l'imagine del conte Ugolino, grida nella disperazione: «*i miei figli non devono morir di fame!*»

E davanti a quella rievocazione e a questo grido, tacciono i nostri scrupoli, così che siamo indotti a dirvi: *fate un altro sforzo, raccogliete quello che potete, mettete in vendita qualche lavoro femminile o manuale delle vostre scolaresche, o dovuto alle vostre mani operose!*

Certo è doloroso, molto doloroso ed umiliante per la classe magistrale questo continuo mendicare il soccorso; certo è triste il dover mettere in pubblico queste miserie; ma poichè le miserie provengono dalle condizioni tristissime in cui versa la classe degli insegnanti a cagione delle leggi e dei regolamenti bislacchi cui è sottoposta, non è fuori luogo che il pubblico lo sappia, perchè si convinca della legittimità dei nostri lagni.

Ed è anche — lo sappiamo — una cosa contraria ai nostri tempi e alla dignità, l'aprire collette di soccorso, quando esse non sarebbero necessarie, se lo Stato avesse provveduto acchè i maestri fossero meglio retribuiti, e l'*Unione Nazionale* fosse, non già da poche settimane, ma da anni fondata e fiorente.

Ma poichè tutto ciò non è, tutte le obbiezioni che noi stessi ci siam fatte prima di deciderci a implorare un'altra volta — e speriamo sia l'ultima — il soccorso vostro, cadono davanti a questo fatto troppo atroce nella sua desolante eloquenza: C'è un uomo che ha servito 25 anni la Patria (8 come soldato, 17 *come maestro)* il quale invoca un pane *per i suoi figliuoli* morenti di fame.

Colleghe e colleghi, non occorre di più.
f. *Guido Fabiani*

Non facciamo commenti: a che prò? il fatto è di per sè abbastanza eloquente!! Ci limitiamo a domandare: E fino a quando tanta vergogna peserà sull'Italia nostra non soltanto da ieri redenta dalla schiavitù e dall'oscurantismo? E fino a quando tu, o popolo, permetterai che gli educatori dei tuoi figli crepino di fame?

(1) Un altro maestro di Sicilia, salvato dalla fame col soccorso dei colleghi!

(2) Domenico Arieti, appiccatosi da poco per miseria! Lasciò la vedova con *sette* figli!!

## Circa le pensioni vitalizie
### a carico dello Stato

Nei trascorsi giorni si fece un gran scalpore su pei giornali d'Italia circa le pensioni vitalizie. Ciò dopo l'acerba frase pronunciata dall'on. Luzzatti alla Camera dei Deputati, frase acerba da lui stesso ritirata dopo il vespaio che aveva suscitato. Comunque, è bene ritornare sulla cosa.

Taluni periodici affermano che dal 1876 in poi le pensioni vitalizie crebbero di circa 20 milioni annui! Di chi la colpa? Piacque al Governo di porre fuori servizio impiegati ed ufficiali distinti, classificati idonei i quali per molti anni avrebbero reso utili e buoni servigi allo Stato (*).

Da ciò susseguì un rilevante danno alla Nazione non solo, ma a tutti quegl'infelici, che pure sentendosi in grado di servire, furono spietatamente tolti dal servizio con danno loro e delle loro famiglie.

Pare a noi che ci vorrebbe più coscienza nel Governo, rispettando i diritti acquisiti da lunghi e buoni servigi.

Perchè allora quando un impiegato od un ufficiale ha la fortuna di essere sano, robusto, idoneo all'avanzamento, gli si vuol precludere la carriera a danno non solo suo, ma dei cari che lo circondano.

Chi è idoneo serva la Nazione, percorra il suo cammino almeno fino a quando può conseguire l'intera pensione stabilita dalla legge. Ciò sarebbe umano e riuscirebbe più economico.

Il criterio poi sui limiti di età è erroneo. Difatti il Senato nel 1893, con 88 voti contrari e 14 favorevoli, respinse la legge. Due anni dopo (che coerenza!) riprodotta la legge sui limiti di età l'approvò con 88 voti favorevoli e 14 contrarii!

Ma ciò che ancora è più strano si è che il Ministero della Guerra, abbenchè non approvata la legge in Senato, volle applicarla medesimamente con grave danno dello Stato e delle persone colpite. In una parola fu un vero guaio per la Nazione, ed ora ne risente le conseguenze.

Si parla ora di rivedere la legge sui limiti di età; ma intanto come rimediare ai tanti e tanti danneggiati? *r. n.*

(*) Eh, ma bisogna far posto agli altri! In Italia si creano gli impieghi per gli impiegati e non gli impiegati per gli impieghi e quando ciò non si può fare si cacciano i vecchi e anche i non vecchi per chiamar dei nuovi che altrimenti non diverrebbero *colonne delle istituzioni*. E Pantalone, paghi.
(*N. d. R.*)

## PER UN SUICIDIO

*Caro « Paese ».*

Il giorno 9 maggio a Venezia un tenente di artiglieria conduce una ragazzina tredicenne in una casa di dubbia fama per..... fotografarla.

La madre ed alcuni parenti ed amici della bambina giungono in tempo per impedire l'oltraggio e schiaffeggiano il tenente. Questi per evitare un processo disonorevole manda al comandante del reggimento le sue dimissioni da ufficiale e si ammazza.

Così rapidamente e tragicamente s'era svolta una triste scena della vita e tutto doveva essere finito.

Ma ciò non fu, e i funerali del suicida che poteva anche essere compianto e perdonato — diventarono un'apoteosi, e il colonnello, parlando innanzi alla salma, spinge il sentimento di cameratismo al punto da dichiarare che *ammira la nobile risoluzione dell'ufficiale ucciso*, soggiungendo che: « *il feretro racchiude i resti mortali d'un essere dotato d'animo sensibilissimo, delicato, generoso, che alla umiliazione di un atroce quanto vile insulto, ha preferito il sacrificio di se stesso*, e chiudendo il suo dire con queste precise parole: *Ed ora va povera vittima di nobilissimi sensi e della moderna perversità !!!....*

Ora domando io: Perchè non hanno condotta subito al rogo quella povera bambina che non si è sommessamente piegata allo sfogo di quei nobilissimi sensi?

Fortunatamente a Venezia altri nobili sensi allignano e il mio profondo disgusto per le parole di quel colonnello è stato mitigato da questa lettera del consigliere comunale di Venezia, prof. Giovanni Bordiga, apparsa sull'*Adriatico*, di mercoledì 15 corrente, e che qui amo riprodurre:

« Se io fossi stato collega ed amico al suicida, innanzi alla sua bara, il mio animo avrebbe comandato una sola eloquenza di dolore: il silenzio; perchè a voce di lode sarebbe mancato l'universale consenso, ed a voce di biasimo non si sarebbe accompagnata la comune pietà.

« Ma se anche la creduta inferiorità dell'errore *rispetto* alla suprema pena volontaria, o la consuetudine di vita, o la colleganza di *ufficio o il* pio desiderio di rendere meno acerbo un paterno dolore, avessero dato parola alle mie labbra, io, sulla bara, due cose non avrei detto: non avrei detto *nobile* la risoluzione del suicida e non *generoso* il sacrificio di chi si sottrae colla vita all'umiliazione di un insulto.

« E mi dolgo che uomini, chiamati all'opera delle armi, devoti a crescere prodezza di membra non stimino primo debito d'onore nel modesto quotidiano vivere, la semplicità e la prodezza non violenta dell'animo, e diano premio di nobiltà e di generosità ad errori od a colpe solo perchè, quando l'errore o la colpa fu nota, chi la commise si sottrasse da sè al giudizio comune.

« La generosità e la nobiltà hanno ben più profondo significato nel linguaggio umano; esse si formano in una lenta e tormentosa assidua vigilanza delle nostre poche virtù sugli inganni delle nostre violenti e multiformi passioni. Generoso e nobile può esser, talvolta, lo so, il sacrificio di *sè*, ma solo quando, *all'uomo* caduto sopravviva qualche cosa di grande, che renda degno il sacrificio e ricordevole d'onore ed imitabile esempio.

« Io non dò condanna al morto; ei si è portato con sè nome e fama. Sento con infinita pietà lo strazio di quell'anima, che si rifugia sotterra con i suoi giovani anni e con le sue promettenti speranze; sento le sue battaglie crudeli, il suo orgoglio di uomo di spada fiaccato dall'uomo di volgo; sento la miseria delle cagioni che lo rimpicciolivano dinanzi a sè; e sento anche e compiango la povertà di questo sventurato che, nella tragica visione della morte imminente, non dimentica le stolte glorie di rubati amori e, mentre la verità gli è in faccia inesorabile, chiede all'amico l'arma che lo farà sicuro contro di sè, fingendo di rivolgerla contro un marito a cui toglieva la donna infedele.

« Ma insieme a codesta pietà, sento anche che, in tempi come i nostri, accesi da violenti passioni politiche, mentre va scemando nella solidarietà di casta o di classe la responsabilità individuale, è ufficio morale altissimo crescere rispetto ed amore alla dignità del vivere privato, la quale non è e non può essere privilegio o patrimonio di classi, ma è patrimonio dei singoli; sento che male si serve ad una classe difendendo, per amore di questa, quegli errori individuali che sono pur troppo inseparabili dall'umana natura; o, ciò che è più grave, scambiando i volontari e forse ingiusti castighi che uno *dà* a *sè*, con i trionfi della virtù.

« Quando, quando verrà il giorno in cui non alla dignità del soldato o del sacerdote o del magistrato, che sono tutte mezze dignità, ma sarà reso onore alla dignità intera dell'uomo, sia d'arme o di stola o di toga? »

Se puoi, pubblica quanto sopra e ti ringrazio tuo V. Z.

## Alcune osservazioni di economia pratica

Accade spesso, parlando con qualche proprietario o qualche industriale, allorquando il discorso si volge sul trattamento che si fa agli operai od altri dipendenti, sentire: Oh, per quello che fanno, e specialmente per quello che fa il tale o tal'altro de' miei lavoranti, per la capacità che dimostra guadagna anche troppo! Io non potrei assegnargli, nè del resto meriterebbe di più. D'altro canto il dipendente a cui gli si osservi il poco zelo, la poca perizia con cui attende al servizio, alla professione a cui è adetto vi risponde: « Per quel che ci danno, per l'interesse che si prendono di noi, facciamo anche troppo! » E ciò avviene e si ode tanto nei più umili e modesti servizi, come nei maggiori e peggio che mai negli uffici, nelle professioni, nelle pubbliche cariche. I superiori da un lato che vi dicono: « Siete un branco di fannulloni e d'ignoranti, miglioratevi e vi miglioreremo! » I dipendenti dall'altra che rispondono: « Pagateci meglio, se volete pretendere di più; dalle pietre non si cava sangue, fate che dal nostro lavoro possiamo trarre tutto ciò che è necessario per noi e per le nostre famiglie ed allora potremmo essere quali ci volete: operosi, zelanti, affezionati ».

A nostro credere hanno torto e gli uni e gli altri e ne spiegheremo brevemente il motivo.

Un uomo che lavora — l'abbiamo detto più sopra — chiede ed ha diritto di guadagnare quanto è necessario al sostentamento suo e della famiglia, in rapporto, si capisce, alla condizione ed al grado sociale che occupa, od al valore dell'opera che presta, la quale non dovrebbe misurarsi, come principio, alla stregua della capacità personale effettiva dell'individuo che lo compie, ma da quanto potrebbe o dovrebbe fare relativamente al genere di lavoro a cui è occupato. E se la capacità personale *assoluta* gli manca poichè una capacità *relativa* tutti, meno il caso eccezionale di fanciulli o garzoni, l'han certo — può acquistarla, prima o poi, durante il *tempo* a cui attende a quella data professione, arte o mestiere che sia. Però la capacità essendo subordinata al grado d'intelligenza od alle forze dell'individuo è certo che non tutti possono arrivare allo stesso punto. Tuttavia, se qualcuno resta, inetto o presso che tale, i più si mettono presto in grado di compiere in modo abbastanza soddisfacente il lavoro assunto, ed ai migliori a quelli che accettino vengono assegnati i posti più alti.

Non si diventa certo in un giorno maestri d'un arte, nè si può sulle prime pretendere alla perfezione nè da chi lavora nè da chi fa lavorare. Per cui la retribuzione va giustamente graduata; ma dev'essere però sempre graduata in modo che pur dei servigi semplici si possa ritrarre sufficiente retribuzione, che, si capisce, va elevata quando si ascende a servizi più faticosi o più importanti.

Dal momento che un uomo dee occupare tutto od in gran parte il suo tempo per un dato lavoro, va da sè che ha pure il diritto di ricavarne la maggior copia di guadagno possibile, nè l'essere il lavoro compiuto, per un motivo o per l'altro, poco rimunerativo per chi lo fa eseguire o la persona che lo eseguisce poco premurosa o capace, è ragione sufficiente a dare compensi inferiori ai bisogni di chi lavora. Poichè, nel primo caso, come il principale non si tiene obbligato a dividere coi suoi dipendenti i maggiori o minori utili che ritrae dalla sua industria, altrettanto i dipendenti non hanno obbligo di soffrire per le perdite o pei diminuiti guadagni che possono anche essere solamente transitori o subordinati a speciali condizioni o cause, raramente, allo stato attuale della società, dipendenti dalla mano d'opera.

Nel *secondo* caso poi, se l'operaio si mostrasse incapace, poco onesto, od altro, resta sempre il diritto di licenziarlo e di sostituirlo con persona meglio rispondente allo scopo; nè tale diritto può essere contestato.

È certo che il valore dell'opera, sia essa manuale od intellettuale, viene molto spesso determinata in proporzione del pregio di essa e, purtroppo, dalla nota legge della domanda e dell'offerta; ed è quest'ultimo un male che si riversa spesso sulle persone più abili vinte nella concorrenza dalle meno abili, che accettano per un prezzo inferiore al dovuto l'impiego od il lavoro da farsi. È anche — *moralmente* — un sintomo di degradazione, poichè mette l'uomo alla pari d'una merce qualsiasi, ed è causa di gare, di odii, di rappresaglie, di vendette. Regolando questo fatto con criteri più umani e più conformi anche al progresso delle industrie e delle professioni si potrebbero evitare molti conflitti.

È pure certo che se si vuole molto lavoro e bene eseguito si deve accordare in precedenza buona retribuzione. La ricompensa ed i patti della medesima dovendo andare innanzi all'opera, come da causa l'effetto e non viceversa. A formare l'operaio capace ed affezionato, il professionista colto e premuroso, concorrono, si sa, in gran parte le speciali attitudini individuali, il grado d'intelligenza e di educazione; ma se fin dal principio non ci mettete l'allettamento di un bel guadagno ben pochi saranno quelli che sacrificheranno i loro anni più belli ad un arte, ad un lavoro di limitate risorse, e quei pochi non sempre i migliori.

È sarebbe necessario che al miglioramento del personale operaio o professionista vi contribuissero reciprocamente lo Stato, con adatta preparazione scolastica, ed i capitalisti e le autorità preposte ai pubblici uffici, sia coll'istituire delle vere e ben ordinate categorie che dal semplice apprendista od alunno andassero fino ai maggiori gradi, assegnando sempre adeguati compensi; poichè non ci par giusto che l'operaio, l'impiegato debba in molti casi formarsi tutto a spese proprie e spesso senza alcun assegno, mentre deve pur lavorare per quell'ente o per quell'officina in cui è occupato.

Vi è di più che le *esigenze* della vita presente sono ben maggiori che pel passato. Con pochi soldi non si campa più. Se a ciò corrisponde per giunta — ed è necessario — una maggiore attività, è pur giusto che le retribuzioni siano maggiori.

*Ricordandoci* che in un nostro recente scritto intitolato « Propaganda civile » abbiamo propugnato l'istruzione e l'educazione di quella parte di popolo che meno sembra curarsene, e ci piace esortare quella parte stessa, e più d'ogni altro gli operai delle officine e dei campi, ad impiegare le ore libere ed i giorni di riposo nella lettura e nello studio per migliorare il loro stato intellettuale e morale. w.

# CRONACA CITTADINA

## Per Vincenzo Gioberti.

La conferenza del prof. F. Momigliano « Il pensiero civile e politico di Vincenzo Gioberti » avrà luogo sabato 25 corr. alle ore 8.30 al Teatro Nazionale. Ingresso alla loggia cent. 50, alla platea cent. 20.

## I poliziotti.... di Offenbach.

Il *Giornale di Udine*, diretto dal signor Poldo Bignami, ha commentato così l'ordine del giorno votato domenica scorsa dall'assemblea dei muratori:

« Notiamo che anche qui si tratta di una pura e semplice organizzazione di una classe operaia; anche qui alla adunanza sono intervenute due persone le quali **evidentemente** si sono incaricate di portare il verbo socialista e **la parola d'ordine** partita dalla grande **officina sovversiva** di Milano.

« I due signori che qui **hanno questa missione** sono *per l'appunto* l'ing. Cudugnello e il dott. Galletti *che ebbero l'abilità* di farsi *espressamente* invitare. »

*Un cittadino*, nel *Friuli* di mercoledì fa seguire quel brano di *rapporto* da queste buone quattro righe:

« Prescindiamo dal dott. Galletti; i muratori adunati per costruire la cooperativa l'avranno chiamato.... anche semplicemente perchè loro è piaciuto di chiamarlo. Ma l'ingegnere Cudugnello — essendo per avventura, *ingegnere* — parrebbe avere qualche attitudine ed affinità per gli interessi professionali dei *muratori*; e parrebbe che ciò potesse, per avventura, essere .... pretesto sufficiente per la sua chiamata nella trattazione dei loro affari.

« Ma non giova. Ingegneri, avvocati, docenti, negozianti, professionisti ed esercenti d'ogni ramo, badate a voi! badate bene con chi bazzicate, a chi date l'opera vostra o la vostra merce!... imperocchè vigila e tesse nella penombra la sua terribile ragna l'occhiuto delatore, e c'è sempre, a fauci aperte la « bocca del leone! »

Evidentemente tutto ciò giova ad attirare una grande simpatia...... popolare sull'organo dei giovani monarchici, già di Pacifico Valussi, poi di *Fert*, poi d'*Isidoro*, ed ora di *Bignamone* (come lo chiama la *Gazzetta di Venezia*) o di quanti hanno bisogno di versare in esso gli escrementi incaiditi di qualche arnese birresco.

Ma di tutto questo lavorio non resta che l'intenzione pietosa e impotente che, ripetiamo, deve procurare grandi simpatie al giornale dei moderati ed ineffabili conforti al suo proprietario.

Ciò *non* toglie però che i giovani monarchici procedano *alla luce del sole*, per le *vie aperte* sotto la bandiera « *patria, progresso e libertà* » cantando il coretto di Offenbach:

Noi siam referendari
terror dei popolari,
ma per fatalità
quand'essi son di qua
noi siam sempre di là.

## Sottoscrizione
per un **keppy** d'onore (da questurino) da offrirsi ai *referendari* del *Giornale di Udine*:

| | | |
|---|---|---|
| Luchard — il poliziotto di *Madama Angot* | L. | 0.01 |
| Prina — Vice Ispettore di P. S. a Milano (maggio 1898) | » | 0.01 |
| Festa — Delegato di P. S. a Genova (dal reclusorio) | » | 0.02 |
| Il Delegato di Bisacquino *(firmatissimo)*, da pagarsi da Crispi (con sofferenza fino..... alla prescrizione) | » | 10000.— |
| *Quel delle galline* | » | 0.03 |
| Totale | L. | 10000.07 |

## Un'altra sottoscrizione-protesta.

« Seitz, Seitz, rendimi la mia presidenza! » Così dal tre marzo in qua, nell'incubo delle notti insonni, nell'ansia amarissima

d'un cuor che trepido
ferve pensando al regno,

Cossio, il proto-martire delle ultime elezioni della Società operaia, ripeteva incessantemente con accento da muovere davvero a pietà! E con lui in coro altri vinti, altri sbandati, altri dolenti!

Ma nessun' eco risponde! La nuova Direzione della Società Operaia dà vita alla dimenticata Scuola Popolare, si occupa delle case operaie, fa quanto il breve tempo le concede e mostra di non accorgersi d'essere causa non ultima di tanti dolori.

Ma il momento è venuto. C'è la sottoscrizione protesta, tanto sospirata, e tanto facile a farsi!

Alcuni cittadini adunano una commissione per commemorare il re defunto e per un pellegrinaggio a Roma: la Direzione della Società è invitata ad intervenire, ma non interviene. Apriti cielo! Si fa della politica, dunque......... sottoscrizione. (Scommettiamo che si saprà anche qui, dai lugubri mercanti del patriottismo, tirar in campo i rinnegati o qualche oltraggio al re morto).

Ma gli egregi promotori di quest'altra topica dimenticano l'art. 94 dello Statuto, che suona precisamente in tal modo:

« La Società operaia *deve esser tenuta estranea* da qualunque azione che possa allontanarla dallo scopo del mutuo soccorso e della istruzione. In tali limiti manterrà fraterna corrispondenza colle altre Società operaie d'Italia. »

Si è avuta troppa fretta di versare la propria *amarezza* e il proprio cruccio contro la Direzione attuale. Perchè non aver la pazienza di risparmiare ancora un po' quei cinquanta centesimi e di attendere altre occasioni?

Quest'anno ci saranno forse altre commemorazioni, alcune anche di indole puramente democratica: perchè non aspettare la prova dell'equanimità della Direzione fino a quell'epoca?

Ma v'è qualche cosa di più forte che spinge questi protestanti, qualche cosa che loro non permette nemmeno di nascondere con una certa prudenza la comicità del loro dispetto e perciò fanno la sottoscrizione senza indugio!

Del resto, occorreva proprio questa dimostrazione per conoscere i polli?

Noi ad ogni modo auguriamo fortuna alla sottoscrizione che, per un conto o per l'altro, sta sempre bene.

***

Leggiamo sul *Friuli* d'oggi un lungo articolo sullo stesso proposito, cioè, del *non intervento* della Società Operaia all'adunanza per la commemorazione di re Umberto.

Ci manca il tempo e lo spazio per rispondere adeguatamente.

Il *Friuli* sta per l'*intervento* e tira in campo la prossima commemorazione di Felice Cavallotti.

E dice: non divisione di animi potrebbe trovare nè portare l'omaggio alla memoria di Cavallotti.

No, non *divisione di animi*, ma rispetto in ogni caso degli statuti. I singoli animi possono partecipare e partecipano infatti senza bisogno dell'incitamento e del vincolo che impone la deliberazione di un sodalizio ed il fatto di appartenere a quel sodalizio.

Infatti sappia il *Friuli* che quando qui a Udine, nel 1898, venne commemorato al Teatro Minerva Felice Cavallotti, la Società operaia non partecipò ufficialmente alla commemorazione, ed era suo presidente un democratico, il sig. Pietro Scubli.

E ciò unicamente in omaggio all'art. 94 dello Statuto che per qualche ragione deve essere stato dettato.

Ma forse saremo costretti a tornare su questo argomento. Intanto non possiamo dispensarci da un'ultima osservazione. Dice il *Friuli* a proposito dell'omaggio da rendersi alla memoria di Felice Cavallotti: « cosa da non confondersi affatto con ciò che sarebbe stato, ad esempio, un banchetto a Cavallotti vivo e partecipante ».

Per noi, ripetiamo, se c'è un art. 94 che lo vieta, nè l'una cosa, nè l'altra: ma è curiosa questa affermazione che dai galantuomini convenga star lontani e vilipenderli magari (come il *Friuli* d'altri tempi) finchè sono vivi, per onorarli dopo morti. Quando Cavallotti scriveva la *Questione morale* secondo il *Friuli* di allora rovinava le istituzioni e la patria, secondo quello di adesso, faceva della partigianeria». O perchè, in tal caso, onorarlo dopo morto?

Eppure se la democrazia italiana lo onora con tanto consenso di ammirazione e di compianto, è proprio e principalmente per la lotta titanica da lui sostenuta contro la corruzione onnipotente, proprio per la sua *Questione morale.*

E i democratici non isdegnavano certo di trovarsi a banchetto con Lui vivo e partecipante in quel modo!

## Un comizio.

Abbiamo sentito e letto sul *Friuli* d'oggi di un pubblico comizio che si terrebbe domani fuori porta Pracchiuso sulla questione del dazio sui grani.

Per verità noi non sappiamo di chi sia l'iniziativa, tanto più che è recente il pubblico comizio tenuto allo stesso oggetto qui in Udine ad opera dei Partiti popolari e coll'intervento di tre deputati.

Abbiamo interrogato in proposito un consigliere ed il segretario del locale Circolo socialista dai quali sappiamo che il Circolo stesso non prese deliberazioni di questo genere.

Tuttavia trattandosi di questione sempre vitale e che, a notizia del *Friuli*, sarà trattata pubblicamente e in via contradditoria, abbiamo occasione di riconfermare la nostra opinione sulla convenienza che simili discussioni, da qualunque parte esse vengano, si facciano seriamente e pubblicamente.

***

Sapevamcelo.

Era già composto per la stampa il precedente cenno a proposito del Comizio di domani, quando leggemmo sul *Giornale di Udine* d'oggi una delle solite buaggini contro i partiti popolari.

Ma s'accomodi il Bignamone!...

## Gara al calcio.

Domani alle ore 5 pom. avrà luogo nel campo dei giuochi la tradizionale gara al calcio tra gli studenti del Liceo e quelli dell'Istituto tecnico.

La tanto disputata coppa, che ora è tenuta dall'Istituto, sarà premio ai vincitori.

Ingresso al campo cent. 10. L'intero provento netto andrà a beneficio della « Dante Alighieri ».

## Unione velocipedistica udinese

I soci sono invitati alla gita indetta per domani con meta a Spilimbergo. La partenza venne fissata per il primo gruppo alle ore 5 ant. percorso Udine-Sandaniele-Pinzano-Spilimbergo, per il secondo alle ore 1 pom. percorso Udine-Fagagna-Carpacco-Spilimbergo.

Ritrovo per le partenze alla sede sociale Albergo Telegrafo. Alla gita prende parte anche la sezione udinese del T. C. I.

## Pro "Scuola e Famiglia„

Questa sera alle ore 8 e mezza, al Teatro Minerva, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'applaudito *vaudeville* del maestro Montico *Il Gioiello ritrovato*, a beneficio del *Patronato Scuola e Famiglia*.

Seguirà *La Marcia di Leonida* di Felice Cavallotti, che sarà detta dal sig. A. Castagnoli, e la brillantissima farsa *L'uomo d'affari*, recitata dai dilettanti del filodrammatico.

## Reclami del pubblico.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente non senza osservare all'on. Municipio che altre vie si trovano nelle identiche condizioni:

« Il servizio d'innaffiamento fatto in via del Monte è incompleto. L'acqua lanciata da via Mercatovecchio arriva a bagnare un terzo della via, e così pure quando viene emessa da piazza S. Giacomo, di modo che tutto il resto rimane asciutto. Ora, essendo il selciato nuovo, si sente più che mai il bisogno di rimediarvi, poichè trovandosi la strada cosparsa di sabbia si solleva molta polvere a danno dell'igiene e con non lieve disturbo dei passanti. Col prolungamento della manica sarebbe presto riparato; spero dunque che saranno soddisfatti i desideri legittimi di tutti gli abitanti di detta via. » *Mercurio*

***

Faccio una sola domanda per chi spetta, e per debito di giustizia: qui un vetturale non può presentarsi in piazza se non ha il suo ruotabile decentemente pulito, altrimenti è posto in contravvenzione, nel mentre si permette al tram cittadino, che percorre tutto il giorno le vie principali della città, a presentarsi sporco ed indecente per un servizio diretto da una società! *Esonifilo.*

## La dimissione del medico primario prof. dott. A. Ceconi non deve venire accettata.

Sarebbe semplicemente ridicolo che io intendessi di dare al titolo del presente articolo un senso impositorio. Io esprimo con codesto titolo una conclusione, un corollario, che devono, per spontaneità logica e per naturale equità, discendere da quanto vengo qui ad esporre.

Il professore Angelo Ceconi fu nominato Medico Primario qui ai 7 di settembre 1900, ed Egli fin dal giugno precedente era stato nominato, per un anno scolastico, aiuto della Clinica medica della r. Università di Torino.

Nell'accettare, dopo qualche titubanza, il posto di Udine, Egli *onestamente* informò il Consiglio d'amministrazione del nostro Ospitale dell'impegno che aveva a Torino, e preavvisò che tale impegno lo avrebbe costretto a chiedere alcuni permessi di assenza.

Ora, perchè di questo fatto gli si muovono addebiti, quasi insinuando che Egli avesse ricercato il posto di Torino dopo aver ottenuto questo di Udine?

I permessi gli furono promessi, ed alcuni gli vennero accordati; ma *l'ultimo, alla* chiusura dell'anno scolastico, il più importante per Lui, ed anco il più breve, all'ultima ora gli venne negato. C'è tutto l'ingenuo, tutto l'accidentale, e null'altro che l'ingenuo e l'accidentale che traspare da questi fatti?..... Posto così fra l'uscio e il muro, Egli dovette presentare la propria rinuncia, che venne *cordialmente* accettata.

Si aveva già prima fatto circolare la voce che il nuovo Primario non aveva intenzione di fermarsi stabilmente a Udine. Queste voci — che non avevano punto profumo di ingenuità — erano perfettamente false; basterebbe a provarlo il fatto che il prof. Ceconi declinò i posti di medico primario e direttore degli ospitali di Varese e di Rovigo che ottenne dopo questo di Udine, adducendo a giustificazione appunto che si era già impegnato ad Udine.

Inoltre il Ceconi, uomo franco e leale aveva ripetutamente detto e scritto al signor Sindaco, al signor Presidente ed a me, che subito dopo la metà del prossimo giugno Egli sarebbe venuto a fissarsi stabilmente in Udine, libero da ogni altro impegno.

Certamente il prof. Ceconi, nelle due o tre riprese che funzionò da Primario, non trovò nell'ambiente morale del nostro ospitale il suo ideale. Trovò trattamento, se non addirittura ostile, *per lo meno* di trascuranza a Suo riguardo; trovò malcontenti anche fra il personale medico; trovò infeudati i gabinetti nelle mani di due o tre; trovò spadroneggianti le suore, ed organizzato lo spionaggio fino al pettegolezzo; quindi diffidenza in tutto il personale.

Nè sono questi asserti od apprezzamenti miei; ma sono basati su dati di fatto che confido di poter, quanto prima, inconfutabilmente documentare.

Che un Primario di nuova nomina chieda un permesso continuato o suddiviso per esaurire impegni in corso o completare studii intrapresi, non è cosa nè eccessiva, nè strana nè tampoco rara.

Tutte le amministrazioni — anco le militarizzate — concedono permessi ai neoeletti di mesi e di anni per ragioni di perfezionamento, riconoscendo che l'esercizio medico esige continuo studio.

Or ora il prof. Cavazzani, che fu uno dei concorrenti qui e fu poi nominato medico primario a Pisa, chiese ed ottenne da quella amministrazione ben *otto* mesi continuati di permesso per non interrompere i suoi studii sulla malaria.

Io stesso ebbi *cinque* mesi di permesso dopo nominato Chirurgo Primario, e prima di assumere il servizio, onde recarmi a Parigi a frequentare quelle famose cliniche chirurgiche.

Ora, ad un nuovo Primario che chiede un permesso agli indicati scopi, soltanto il fastigio dell'*ignoranza* può suggerire la *risposta* verbale che ebbe il Ceconi: « Udine « ha bisogno di medici che abbiano già « studiato e non di medici che abbiano an*« cora qualche cosa da studiare! »*

La poco felice impressione che fece al Ceconi l'ordinamento, la disciplina, il funzionamento didattico del nostro Ospitale, tutt'altro che distorlo dall'assumere il Primariato, fu ed è tutt'ora un incentivo a tenerlo; poichè sarebbe suo gradito obbiettivo, e non compito difficilissimo, togliere — con mano blanda ma efficace — i lamentati inconvenienti.

Io non auguro di certo che l'Ospitale di Udine riesca a trovare siffatto medico scientificamente pietrificato; raggiungerebbe forse il proprio ideale qualcheduno, ma non certo la parte colta e bene pensante della nostra città e provincia.

Mi si dirà che io dò prova di assenza di tatto politico, esponendo qui queste mie osservazioni anzichè svolgerle a viva voce al Consiglio comunale, e non si avrà torto. Ma io, nè oggi, nè mai mi servirò della politica; la mia bandiera ha i colori della sincerità, della franchezza e dell'equità e nel caso concreto non sono ispirato che dal mio immenso e vecchio amore all'interesse ed al decoro del nostro Ospitale.

*Fernando Franzolini*

## Centomila lire per i cronici.

È noto, e fu accolta con viva soddisfazione da tutta la cittadinanza, la deliberazione del Consiglio della Cassa di risparmio di erogare centomila lire per il fondo occorrente all'erigendo Ospizio dei cronici.

Con una splendida ed illuminata beneficenza la Cassa di risparmio intende di solennizzare il 25° anniversario di sua fondazione e facendo omaggio ai benemeriti predecessori la rappresentanza attuale non poteva in miglior modo seguirne le tradizioni di munificenza ben intesa.

Ed è doveroso ricordare che precipuo merito di tale deliberazione va all'attuale Presidente della Cassa, l'egregio amico nostro geometra Michele Perissini, il quale da tempo coltivava la generosa idea.

## Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 $^1/_2$ sotto la Loggia municipale:

| | |
|---|---|
| 1. Marcia | |
| 2. Sinfonia "Schiava Saracena" | Mercadante |
| 3. Fantasia "Manon Lescaut" | Puccini |
| 4. Atto 3° "Ugonotti" | Meyerbeer |
| 5. Valzer "Venetienne" | Waldteuffel |

## FRA I LIBRI

**Questioni di Galateo ovvero Elementi di Satira Civile. — Pubblicati da F. B. (Francesco Biasoni).**

Se dalla lettura dai libri si deve cercar di ritrarre utilità di massime morali e civili, anzichè vacue soddisfazioni di curiosità morbose, in tal caso questo volume del chiar. sig. Biasoni è fatica utile e degna, ed è consigliabile ad ogni persona colta e gentile.

Raccoglie precetti educativi e di galateo, e con acutezza analizzandoli, pone in rilievo fatti e circostanze, che in apparenza anche di poco conto e di *mera forma*, concorrono invece sostanzialmente a migliorare l'uomo e la società.

Ai nostri dì gli uomini, affrettati da nuove ed incalzanti operosità, confusi e come perduti in una lotta che travolge incessantemente sentimenti e pensieri, pare che non trovino il tempo di avvertire gran fatto quello che pei nostri vecchi era oggetto di tranquilla e costante osservazione; cioè il perfezionamento di ciò che costituisce il fiore dell'urbanità, della creanza e del rispetto che in casa e fuori l'uno deve all'altro.

Ma resta e sarà sempre però vero che in ogni tempo, in qualunque ordinamento civile, finchè sia sacro il focolare domestico e non si sradichi l'ingenito bisogno nostro delle vicendevoli conversazioni, chenon piccolo peso ha, rispetto alla concordia ed al benessere comune, l'osservanza dei precetti del galateo: tesoro prezioso senza il quale inconcepibile sarebbe ogni progresso.

Il sig. Biasoni, con intelletto di amore certamente attese allo studio di quell'aureo libro che è il *Galateo* del Della Casa, e all'altro ricco, vivacissimo, aneddotico di Melchiorre Gioia; ma egli seppe però scortamente, nel compilare il suo, uniformarsi ai propri tempi, guardarsi attorno, cogliere e fermare fatti vivi e palpitanti della giornata che interessano e toccano tutti. Potrebbe taluno nello stile riposato e uguale del Biasoni scorgervi una troppo fedele reminiscenza dello stile dei nostri vecchi e grandi prosatori.

C'è nel volume la traccia evidente dello studioso dei nostri cinquecentisti; ci si sente il periodo ordinato del Gelli del Della Casa, del Varchi, del Castiglione; c'è anche l'abbondanza, meno colorita e fluida però, del Firenzuola, e vi si riscontrano anche segni di lunga famigliarità con la perspicua e disinvolta andatura di quel sommo prosatore e pensatore acutissimo, che è Gaspare Gozzi.

A *chi volesse* far soverchio torto all'autore del non aversi saputo spogliare abbastanza di quelle nostre vecchie forme prosastiche, risponderemo che fra tante sciatterie di stile giornalistico, fra tanta congerie di parole destituite da ogni decoro di *stile* e da ogni ben ordinata sintassi, si accoglie volentieri un buon libro sano come questo, ancorchè nella forma scolasticamente risenta dei lavori dei nostri antichi.

Per debito di recensionisti, lasciando a coloro che si prenderanno l'utile soddisfacimento di leggere il libro, lo scoprirne le non poche peregrine bellezze, diremo che l'autore avrebbe potuto certo evitare qualche lieve improprietà di lingua, che qua e là si rintraccia, come a mo' d'esempio l'uso delle parole: « *realizzo per cui (in principio di periodo) dissimo, ebbimo, seppimo* »; ma questi sono *nei* che non varrebbe neanche la pena di rilevare, se la castità della lingua usata dal Biasoni, non avvezzasse il lettore a una finezza tale da rendergli spiacevole ogni meno che impeccabile linguistica purezza.

*E. G.*

## Un grande esperimento scientifico

Togliamo dal giornale *Il Tempo* di Milano:

Nella campagna coraggiosamente umanitaria che è stata intrapresa in Italia contro la desolazione della malaria e della quale già si raccolgono i frutti più confortanti, la scienza e le industrie trovano, da qualche tempo, preziose alleanze e cooperazioni efficaci.

Così siamo ora lieti di segnalare che l'Amministrazione delle ferrovie del Mediterraneo ha accolto con interessamento premuroso una proposta importantissima, avanzata dalla ditta F. Bisleri e C. di Milano, proposta che senza alcuna delle consuete lungaggini burocratiche sta per essere praticamente attuata sotto i buoni auspici del direttore generale ing. G. B. Oliva e del capo divisione E. Roncaldier.

La ditta Bisleri incoraggiata dall'esito veramente meraviglioso che viene dato, *senza eccezioni nè interruzioni, dall'*uso della sua specialità *Esanofele* nella cura delle febbri malariche, giustamente ci tiene ora ad accertarsi se il farmaco abbia la stessa virtù anche quale *rimedio preventivo:* il che del resto si ha ragione di ritenere cosa sicura da molte induzioni e da qualche parziale osservazione pratica.

Per compiere una simile esperienza nelle condizioni migliori e più persuasive la ditta si è assunta di fornire gratuitamente l'*Esanofele*, durante la intera stagione malarica, a tutti gli agenti ferroviari della Mediterranea ed alle loro famiglie che vivono nei caselli e nelle stazioni maggiormente infestate dalla malaria, là dove il flagello miete il maggior numero di vittime, dove la mortalità è più alta.

Oltre alla fornitura gratuita del farmaco, la ditta Bisleri si assume di concorrere alle spese accessorie relative alla vigilanza che da parte dei medici consorziali dovrà essere assiduamente eseguita su tutti quanti saranno ammessi alla cura preventiva.

Tale servizio di controllo scientifico sarà sorvegliato dall'ispettore sanitario dott. Blessich, lo stesso che dovrà dirigere le esperienze deliberate per conto proprio dalla Mediterranea sul treno Pisa-Roma, col sistema delle reticelle metalliche associato ai mezzi medicamentosi.

Se si riflette che l'esperimento della ditta Bisleri verrà esteso su un percorso di circa trecento chilometri e che comprenderà quindi, per la cura preventiva a mezzo dell'*Esanofele*, forse tremila persone, vi è davvero a rallegrarsi di un simile esempio di seria e coraggiosa intraprendenza scientifica.

Il ceto medico non solo d'Italia, ma di tutto il mondo, e così pure i dicasteri dello Stato, le pubbliche amministrazioni, i privati imprenditori ecc. sono interessati all'esito di una *simile* esperienza che si inizierà nel giugno prossimo colla cura specifica dei recidivi e continuerà tosto con quella preventiva.

Ove i risultati fossero tali da accertare l'assoluto valore immunizzante dell'*Esanofele* contro le febbri malariche, — e tutto conforta a farlo sperare giacchè la efficacia curativa del rimedio ad infezione diffusa non può a meno di premunire contro di essa *l'organismo — un grande*, doloroso problema, sarebbe — come ognun vede — risolto.

Le terre sconfinate della nostra penisola, ove attualmente si vive tremando od allibendo, soffrendo e pur troppo anche morendo, diverrebbero terre sicure, ospitali, feconde e popolose: e tesori di ricchezze nuove verrebbero largiti alla Patria. *f. v.*

## Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 12 al 18 maggio 1901.

**Nascite**

Nati vivi maschi 5 femmine 8
Esposti » 1 » 1
Totale N. 15

**Pubblicazioni di matrimonio.**

Luigi Merlino fornaciaio con Amalia Goressini contadina — dott. Corradino Angolini medico-chirurgo con Caterina Panciera-Besarel agiata — Attilio De Campo falegname con Lucia Dorigo operaia.

**Matrimoni.**

Paolo Stefanini operaio di ferriera con Caterina Lodolo operaia — Costantino Piai facchino con Angela Milanese tessitrice.

**Morti a domicilio.**

Rino Stremitz d'anni 1 e giorni 20 — Marianna Suoc fu Michele d'anni 67 suora della Provvidenza — Lucia Dresigh-Gasparini fu Filippo d'anni 77 lavandaia — Angelo Modotti fu Gio. Batta d'anni 73 agricoltore — Giovanna Melchior di Costantino di mesi 8 e giorni 22 — Antonio Fabris fu G. B. d'anni 78 agente d'assicurazioni.

**Morti nell'Ospitale Civile.**

Lucia Zamparo-Rizzi fu Gregorio d'anni 45 casalinga — Maria Bosdaves di Giuseppe di anni 22 tessitrice — Giacomo della Bona fu Valentino d'anni 30 cocchiere — Giuseppe Vorazzi fu Nardino d'anni 80 agricoltore — Giuseppe Piani fu G. B. d'anni 44 negoziante. Totale n. 11 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

# CRONACA PROVINCIALE

## Da Palmanova

15 maggio 1901.

**Introduzione — Consiglio comunale**

Sotto lo specioso pseudonimo di *donna* io, uomo, scriverò di Palma in una serie di articoli. Sarò sempre conciso e criticherò, in quantochè rivestono carattere pubblico e politico, uomini e cose obbiettivamente e senza passione. Il mio fine è buono. Rompendo il silenzio di morte che sinistramente pesa sulla vecchia fortezza, io vorrei che la vita si ridestasse più rigogliosa e vera in mezzo agli indolenziti e tristi cittadini.

È audacia la mia?...

***

A Palmanova esiste un Consiglio comunale *con venti rappresentanti del popolo.*

Classicamente in politica è incolore; so*sostanzialmente* però si può dividerlo in due parti: « democratici e conservatori ». Il gruppo *democratico* ha vita giovinetta, però manca del vero spirito di combattività.

In compenso nel suo seno è bellamente rappresentata la concordia, il disinteresse, il lavoro, l'onestà e l'intelligenza. Mira a scopo nobilissimo, ed, *illuso*, vorrebbe conseguirlo senza lotte e senza rumore. Cambierà rotta quando si accorgerà che con la sola violenza si strappa l'ostrica dalla carena del bastimento.

L'altro partito, *numeroso*, è vecchio più della legge comunale e presenta caratteri multiformi e diversi. Qui croci e titoli ed affaristi; qui anticaglie rubate alla dolce pace dei patrii lari, e qui ancora cariatidi e feudi rinnovellati, nel volgere degli anni, alla purissima onda della busecchia.... popolare.

L'organizzazione di questo partito è militare. Pochi comandanti, qualche caporale, il trombettiere e truppa.

Cammina come il gambero. Suo massimo studio e laude è ritrarre nelle sue opere il passato affrettando... il tramonto di Palmanova.

Questo, a larghe tinte, il quadro generale del Consiglio, più colorito ed analitico sarà, domenica, quello dell'amministrazione.

*Sara*

Programma musicale che verrà eseguito domani sera alle ore 20 in *Piazza* V. E.:

| | |
|---|---|
| 1. Inno al nuovo secolo | Blasich |
| 2. Valzer « Paradiso perduto » | Drusiani |
| 3. Scena e duetto « Il Corsaro » | Verdi |
| 4. Rimembranze « Mefistofele » | Boito |
| 5. Marcia | N. N. |



Grassi Antonio, *gerente responsabile.*

*Tipografia Cooperativa Udinese.*

**LE INSERZIONI** in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

# CHININA-MIGONE

profumata, inodora ed al petrolio

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

**Basta provarla per adottarla.**

**Guardarsi dalle contraffazioni.**

Si vende, tanto profumata che inodora ed al petrolio, non a peso, ma a flaconi da L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3.50, L. 5 e L. 8.50 la bottiglia.

Trovasi da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

Deposito in UDINE presso i signori:

E. MASON chinc. — F.lli PETROZZI parr. — F. MINISINI drog. — A. FABRIS farm.

Deposito generale Migone e C., — Milano, Via Torino 12. 39

# OCCASIONE FAVOREVOLE

MASSIMO BUON MERCATO

# 100 Biglietti e 100 Buste

diversi formati e qualità

# L. 1.50, 2 e 2.50

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

La pubblicità 

è l'anima del commercio.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere.

CALZOLERIA

**ORESTE PILININI**

Udine — Via Cavour — Udine

GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE

da uomo e da donna

Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità.

**Prezzi modicissimi**

# AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

**Grandi Diplomi d'Onore** alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

**VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO**

**Premiato con Medaglie d'Oro** alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

# AVVISO

Inserzioni in 3.a e 4.a pagina a prezzi miti.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

**FARMACIA SANDRI**

**FAGAGNA**

# AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.

# CALICANTUS

Specialità della Ditta

**Delizioso Liquore, squisitamente igienico**, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso la Farmacia suddetta

# MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

Sapol — Per abbellire la pelle

Usiamo sempre

# Sapol Bertelli

il vero sapone

**finissimo, igienico, economico**

Produttrice del Sapol la Società A. BERTELLI e C. di Milano.

*L. 1.25 il pezzo anche dai principali Parrucchieri e Profumieri.*

Le reputate Profumerie igieniche Bertelli costituiscono il miglior coefficente dell'arte squisita e fine di rendersi piacenti, oltre costituire il più sicuro coefficente dell'igiene.

Crema Venus, soavemente profumata, vaso L. 1.50, più centesimi 20 per posta; due vasi L. 2.00, franchi di porto.

Estratto Venus, per fazzoletto, flacone L. 4.50, più cent. 60 per posta; due flac. L. 8.—

Vellutina Venus bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2.75; scatola di cartone L. 2.— più cent. 20 se da spedirsi per posta.

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Eleganti e variate *chatulles* contenenti i veri prodotti di Profumeria igienica Venus, Ducale, Flora e Trifoglio Soave: regalo affascinante per matrimoni, onomastici, compleanni, ecc.

Lozione Venus semplice, tonica, antisettica, profumata e inodora — sviluppa e rinforza la capigliatura.

Detta al Petrolio, antipellicolare per eccellenza. Flac. L. 1.75, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 5, franchi

Cosmetici antisettici Venus, pezzo picc. cent. 60, grande L. 1.20; 3 pezzi picc. L. 1.60, 3 gr. L. 3.20, franchi.

Dentifrici, Profumeria igienica DUCALE, FLORA, TRIFOGLIO SOAVE: catalogo, gratis, dietro semplice richiesta su biglietto visita.

*Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.*

Per acquisti di presenza, rivolgersi alle rinomate

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:

MILANO - angolo Galleria Vittorio Emanuele - MILANO

TORINO - portici di piazza Castello, 25 - TORINO

ROMA - corso Umberto I, 300 - ROMA

NAPOLI - via Roma, 301 - NAPOLI

# IL PAESE

Italia: Anno L. 3.00

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

**NUOVA INVENZIONE**

SAPONE AMIDO BANFI

AMIDO BORACE BANFI

**Esigere la Marca Gallo**

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.